

enza
nzo

onferen-
ribuenti,
di carità
stisti, ha
del cuo-
genero-
to. Altri
ma con-
un rin-
anche la
o sia an-

ti i con-
famiglie
e Suore
nte a di-
nzo Pio
cio, e al
i appro-
za della

S. Mes-
el quar-
la Con-
zione al
llera lo
gio Dio
Dopo la
dere l'i-
nferen-
numero
la loro
Coman-
invitati

erà una
ricavato
veri as-
ziativa
one ge-
quali, al
i (fra i
imo bu-
e offer-
vedere
nferen-
ano con
mpresa.
ogliamo
ringra-
che pel
ns. Gio-
stituito
ua San-
nostra
le feste
ta.

ONISTA

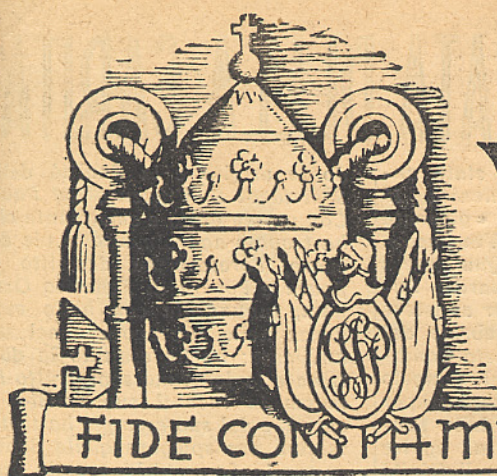
O

E

Curato
sapere
del Cu-
Voi cre-
he dice
". " Ma
dopo la
". " Si-
", come,
menica,
to più
come il
sorge-
o, molto
o, come
vera? ",
perchè
omenica
di lune-
ale non
no dopo
mavera,
nte che
l'avver-
Queste:
no gior-
questa
de tutti
erità, di
o d'Ars,
si o no,
pero... ",
il mon-

ne, Gra-
prote-
ora do-
ndo, le
2 milio-
tto che
che. Sai
e? " Il
sai più
terra, e
sa più

ristiana
da bur-
esempio
o nomi!
pecca-
ONA
emisini
icana



VITA PALATINA

FIDE CONSTAMUS AVITA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA DI SUA SANTITA'
CITTA' DEL VATICANO - 5 FEBBRAIO 1950 - ANNO VI - N. 2

La Guardia Palatina intorno alla tomba di PIO IX

DALLE SCHIERE DEI VOLONTARI
DELLA MILIZIA URBANA
E DELLA CIVICA SCELTA
PIO IX PONTEFICE MASSIMO
CON DECRETO
14 DICEMBRE 1849
FORMAVA LA GUARDIA PALATINA
PERCHÉ INTORNO
ALLA CATTEDRA DI PIETRO
TERMINE FISSO E SACRO
A TUTTE LE GLORIE DEGLI AVI
VEGLIASSERO IN ARMI I FIGLI
DI QUELLA ROMA
ONDE CRISTO È ROMANO

Dalla cattedra di verità

Non ha dunque un profondo e splendente significato — in pieno periodo di sviluppo generale dell'umanità e della cristianità — la fiducia di tanti Capi di Stato, che vi hanno inviato come Ambasciatori o come Ministri o Incaricati d'Affari presso questa Sede Apostolica, in questo Stato della Città del Vaticano, la cui importanza non potrebbe essere computata con statistiche né essere misurata in base all'estensione del suo territorio, né valutata dalla forza delle armi?

E il suo territorio, sul quale voi siete qui riuniti? Un punto impercettibile sui mappamondi e su le carte geografiche!

Ma nell'ordine spirituale, esso è un simbolo di alto valore e di una estensione universale: è la garanzia dell'indipendenza assoluta della Santa Sede nel compimento della sua missione nel mondo.

La sua forza armata? Una realtà materiale quasi inesistente.

Il potenziale di guerra di questo minuscolo Stato è nullo; il suo potenziale di pace, incalcolabile. E la Nostra speranza, fondata sull'assistenza del Signore, signore e amico della pace, è di vedere questo potenziale di pace elevarsi fino alla completa efficacia per il bene di tutti i popoli.

Sì, questo palmo di terra, scelto dalla Provvidenza, è, per il suo valore morale e per la forza e la portata della sua irradiazione, uno dei fulcri,

Il Pontificato di Pio IX conobbe osanna trionfali ed amarissimi abbandoni, rifacendo per ben due volte la via di un doloroso calvario. Pochi Pontefici furono come Pio IX così profondamente segno « d'ineffabile odio — e d'indomato amor ».

Giovanni Maria Mastai-Ferretti non sarebbe stato probabilmente eletto Pontefice il giorno 16 giugno 1846 se la Provvidenza non avesse predisposto che il veto austriaco, che si opponeva alla sua elezione, non giungesse con un giorno di ritardo.

Pio IX, durante il suo lungo pontificato, soffrì un inenarrabile martirio.

I suoi avversari confusero con troppo odio, partigianeria, livore, e sopruso, quanto di lecito o d'ideale poteva esistere nelle loro aspirazioni; sicché non era in quei tempi facile discernere chi voleva semplicemente la fine del potere temporale da chi sognava addirittura una fine del papato.

Possiamo distinguere nel pontificato di Pio IX quattro momenti.

I primi anni di Pontificato. Amnistie, riforme, libertà di stampa e di riunioni, furono i primi atti di Pio IX. Lontano da ogni speculazione politica, anzi

digiosa; e lavorò indefessamente all'esaltazione, all'incremento, alla propagazione della Fede Cattolica.

Per quattro volte durante il suo pontificato vide riuniti a Roma i Vescovi di tutto il mondo, e fra le tante amarezze della sua vita terrena, Dio gli concesse la dolcissima consolazione di vedersi sempre seguito ed amato da tutto il mondo cattolico.

Ristabilì la gerarchia cattolica, nell'Olanda, nella Scozia, nell'Inghilterra ed in Grecia; eresse 132 nuove Diocesi e 100 Vicariati apostolici in Cina, Giappone, nel centro dell'Africa; diede un potente impulso a tutto il movimento missionario, attrasse nell'orbe cattolico più di quattro milioni di scismatici orientali.

L'11 settembre del 1870 cinquantamila uomini varcarono i confini pontifici. Cavour in un suo Ordine del Giorno del 1861 aveva stabilito ben altra forma per ottenere Roma all'Italia. E non v'è dubbio che, se Cavour fosse stato a capo del Governo Italiano nel 1870, gli avvenimenti si sarebbero svolti con diversa delicatezza e diplomazia e con ben altre garanzie.

Incomincia per Pio IX il quarto periodo del suo combattuto pontificato, il più amaro e sconsolato.

Dinanzi alle soppressioni degli ordini religiosi, al



L'AUGUSTO PONTEFICE TRA I PELLEGRINI.

quasi contro ogni norma politica, il suo grande sogno era che si potesse più facilmente giungere alla salute delle anime rendendo gli uomini sereni, ed appagando benignamente il possibile delle loro aspirazioni.

Ma come esiste chi sa indegnamente speculare sul dolore, c'è pure chi conosce l'arte più sottile, ma non meno dannosa, di speculare sulla gioia, di accendere continuamente le brame, di fomentare smodate richieste.

Avuta la Costituzione, si pretese che il Pontefice a fianco di Carlo Alberto dichiarasse guerra all'Austria. Ma come poteva quella folla pretendere atti di violenza da un Pontefice che aveva appunto appena finito d'applaudire per la sua estrema bontà d'animo?

Nacquero malcontenti, agitazioni, sommosse che culminarono, dopo l'uccisione di Pellegrino Rossi, con l'assedio del Pontefice nel Palazzo del Quirinale e la fuga a Gaeta del 24 novembre 1849.

Durante l'esilio di Gaeta, lontano dal turbinio di uno Stato in rivoluzione, il grande Pontefice perfezionò quel piano di opera religiosa che ritornato a Roma, per l'aiuto delle forze francesi (1850), portò in seguito a compimento.

La proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. La pubblicazione del Sillabo in 80 proposizioni che si riferiscono al panteismo, naturalismo, razionalismo, indifferenza religiosa, socialismo, comunismo, massoneria e liberalismo.

Nel 1869 la convocazione del XX Concilio Ecumenico che fra il resto definì l'infallibilità del Pontefice. Nel campo apostolico, l'attività di Pio IX fu pro-

rimaneggiamento della circoscrizione ecclesiastica e delle Opere Pie, alle interferenze nelle nomine episcopali e parrocchiali, Pio IX non poteva non avvertire infinito dolore ed immensa apprensione per il futuro della Chiesa. Sono anni quelli di strenue proposte e di continue difese. Ciò che preoccupava il Pontefice era che abolita l'indipendenza temporale si passasse a poco a poco ad opprimere ed angariare la libertà d'azione spirituale della Chiesa.

Sull'inizio dell'anno 1878, moriva Vittorio Emanuele II. L'Ecclesiastico inviato dal Vaticano non poté avvicinare il Sovrano morente. Vittorio Emanuele però ricevette i Sacramenti dal Cappellano di Corte.

Un mese dopo, il 7 febbraio, dopo una vita di ininterrotte burrasche, serenamente spirava Pio IX all'età di 85 anni.

C'è nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura, una tomba su cui stanno scolpite queste semplici parole: « Ossa et cineres Pii IX ». Vicino alla Basilica si estende un mare immenso di croci.

Il Pontefice che fra le tempeste di un'epoca travagliatissima aveva sempre mirato sopra ogni altra cosa al bene spirituale dei suoi fedeli, volle ancora in morte, essere vicino al suo amato gregge per attendere insieme il giorno della ultima resurrezione.

La Guardia Palatina d'Onore il 12 febbraio u. s. si raccoglierà attorno alla tomba del suo grande fondatore, e mentre una Messa di esequie sarà celebrata sulle sacre ossa di Pio IX che resistette sempre impavido in una delle più grandi bufere che la Chiesa abbia mai conosciuto, ognuno rinnoverà in cuor suo il giuramento di fedeltà alla Cattedra di Pietro.

E. MARTINI

Domenica 12 Febbraio, la Guardia Palatina è convocata a raduno sulla tomba di Pio IX nella Basilica di S. Lorenzo al Verano, per tributare all'immortale Pontefice, fondatore della Guardia, l'omaggio del perenne ricordo nella preghiera comune e nella partecipazione al Divino Sacrificio.

I PREDECESSORI della GUARDIA PALATINA D'ONORE DI S.S.

La Guardia Palatina — come è stato visto nel numero precedente — è nata dunque dalla fusione di due altri corpi armati pontifici, i « Capotori », detti anche « Milizia urbana del popolo romano », e la « Guardia civica scelta ». Che cosa erano questi due Corpi, alle cui vicende le origini della Guardia Palatina vanno così strettamente riallacciate?

I « Capotori » (non « Capotari » come qualche volta è stato scritto) furono così chiamati dal loro caratteristico copricapo dorato. Il loro ordinamento risale a Gregorio XIII, verso la fine del 1500. Essi erano in origine trecento cittadini romani, ai quali veniva affidata la sorveglianza delle quattordici regioni, o rioni, in cui allora era divisa Roma, e la custodia dei Palazzi capitolini. In occasione di avvenimenti straordinari e durante la Sede vacante si provvedeva ad aumentarne il numero, essendo maggiori i compiti ad essi affidati.

Il Corpo dei Capotori fu chiamato anche « Milizia urbana del popolo romano » perchè formato esclusivamente da cittadini romani; e si distinse sempre per disciplina e zelo anche nei momenti più tragici e turbolenti della vita del Papato; specialmente in quel tribolato periodo, che va dalla rivoluzione francese alla restaurazione (1789-1815), e che vide più volte Roma invasa dalle truppe francesi, e i Papi, rei solo di non essersi piegati alla prepotenza giacobina o napoleonica, violentemente strappati alla loro sede e cacciati in esilio.

Pio VII, succeduto nel marzo del 1800 al mite Pio VI, morto in prigionia, il 9 agosto dello stesso anno stabiliva che « la Milizia Urbana dei Capotori facesse parte della guardia della sua persona e dei Palazzi Apostolici »; e nel 1814, passata la bufera napoleonica e rientrato trionfalmente in Roma dopo la prigionia di Savona e di Fontainebleau, decretava che la Milizia Urbana dei Capotori « fosse dichiarata stabile e distinta con gli attributi di una delle Guardie Pontifi-

attorno al quale gravita la storia del mondo, una realtà fuori della quale tutta l'evoluzione del passato non sarebbe altro che un enigma inspiegabile.

Non è dunque invano che questo piccolo territorio del

Vaticano, con tutti i significati e i ricordi che esso racchiude si erge come una cittadella di pace e di riconciliazione al centro dei formidabili avvenimenti del presente, come una grande speranza dell'avvenire, un saldo sostegno

verso cui convergono gli sguardi di molti, anche tra coloro che vivono fuori della Chiesa.

(Dall'Allocuzione rivolta dal Santo Padre al Corpo Diplomatico, il 28 dicembre 1949).

cie»; e ciò per premiarne la eroica condotta tenuta durante il duro e difficile periodo della dominazione francese in Roma.

Numerosi documenti attestano che la Milizia urbana era tenuta in altissima considerazione; basterà citarne uno solo. In una «*Esatta relazione della cavalcata con la quale la Santità di N. S. Papa Pio IX si portò a prendere il possesso della Basilica lateranense e delle cerimonie che in essa seguirono il giorno 8 Novembre 1846*», relazione stampata nello stesso anno, si dice che sulla Piazza del Laterano, insieme alle più alte autorità cittadine, erano ad attendere il Sommo Pontefice «*80 Soldati della Milizia urbana detti Capotori, col loro rispettivo Capitano ed Aiutante in testa*».

Origini più recenti ha avuto invece la «Guardia civica scelta» («*Ia Compagnia Granatiera scelta*»), così detta perché rappresentava la parte migliore della Guardia civica, che Pio VI, a somiglianza di quanto era stato fatto in quasi tutti gli Stati, aveva costituito nel settembre del 1796, allo scopo di sostituirla nel servizio interno per la sicurezza e la tranquillità della Capitale alle truppe di linea, che di frequente dovevano essere inviate a difendere i confini dello Stato pontificio, intorno ai quali già si addensavano minacciosi i turbini della rivoluzione francese. Scopo della Guardia civica, come sarà detto nell'ordinamento del 30 Luglio del 1847, è quello di «difendere il suo legittimo Sovrano, mantenere l'obbedienza alle leggi, e conservare o ristabilire l'ordine e la pubblica tranquillità, coadiuvando, ove faccia d'uopo, le milizie attive dello Stato».

Alla Guardia civica furono dapprima invitati ad arruolarsi gli artisti e i negozianti di Roma. In seguito, il servizio fu reso obbligatorio per tutti quei cittadini che esercitavano «professioni scientifiche, liberali, gli impiegati pubblici e privati a soldo fisso e gli artigiani capi bottega».

Le vicende della Guardia Civica Scelta sono collegate alle vicende stesse dello Stato pontificio. Essa fu più volte sciolta e più volte ricostituita fin a che nel 1818 ebbe da Pio VII la Bandiera e l'onore di essere ammessa a prestar servizio nelle Anticamere pontificie.

Gregorio XVI, sotto il cui pontificato la Guardia Civica Scelta poté sempre meglio dimostrare le sue specifiche qualità di disciplina e di fedeltà, ebbe per essa parole di vivo compiacimento e ne ha tessuto l'elogio migliore.

«Gloria sia pure e lode» — sono parole del Pontefice — «a quegli onorati cittadini che unitisi premurosamente in Milizia Civica vegliarono indefessi sotto le armi e tra i travagli del servizio il più stretto alla salvezza della Nostra Persona e alla quiete di questa città».

«Noi osservammo con tenerezza gareggiare in questo generalmente e indistintamente col popolo, persone tratte dalla nobiltà più illustre e da quanto evvi in tutti gli ordini di scelto ed attivo».

«Caro ci è il dichiarare che a prove sì belle di devozione corrisponderà sempre la pienezza del nostro affetto, che non sarà pago se non con la sicurezza della compiuta felicità di figli così fedeli».

E della Guardia Civica si fa espressa menzione, insieme agli altri Corpi armati pontifici, nella relazione citata sopra.

Finalmente, nel settembre del 1847, la Ia Granatiera Scelta assumerà il nome di *Compagnia Palatina*. Ne dà comunicazione con ordine del giorno in data 4 Settembre 1847 il Comando generale della Civica: «La Suprema Segreteria di Stato con suo dispaccio del 1. Settembre partecipò a questo Comando Generale che a norma di sovrana disposizione la Compagnia Scelta dell'antica Guardia Civica è stata dichiarata Compagnia Palatina». E l'8 dello stesso mese il Comandante della Ia Granatiera Scelta comunica con evidente soddisfazione ai suoi uomini: «.....ho il contento di annunziarvi che il nostro Augusto Sovrano si è degnato nella Sua somma clemenza di dichiarare il nostro Corpo *Guardia Palatina della Santità Sua*».

«I nobili sentimenti dai quali ognuno di voi è animato mi sono pegno sicuro che possiate mostrarvi degni del nuovo segnalato beneficio con raddoppiare di zelo e di precisione nel disimpegno dei vostri doveri».

«Il glorioso nome, ammirazione del mondo, del quale ci gloriamo di fregarci la divisa, ci servirà di guida nel sentiero dell'onore».

RINALDO ORECCHIA

UN LUTTO

PAOLO AMATI

Il giorno 21 gennaio è repentinamente passato al riposo eterno il Maresciallo Paolo Amati. Tutti i componenti il Corpo hanno avuto indubbiamente occasione di conoscere ed apprezzare le qualità esime di questo commilitone che nella Guardia e nella vita privata è stato esempio di dirittura morale e, soprattutto, di attaccamento sincero alla Fede cristiana.

Entrato nel Corpo in epoca ormai lontana (il 22 Marzo 1905) vi aveva percorso la carriera fino al grado ultimamente rivestito, assolvendo sempre, con capacità e premura ammirevoli, i relativi compiti. In riconoscimento di queste sue qualità era stato insignito, fra altre decorazioni, della Croce di anzianità per 20 anni di servizio prestato, delle speciali medaglie «Benemerenti» del Corpo, in bronzo, in argento ed in oro, nonché della Croce «pro Ecclesia et Pontifice».

Se la dipartita di questo amico e commilitone che tanto stimavamo, ci riempie di tristezza, la speranza che Iddio misericordioso l'abbia accolto nel gaudio della Sua eterna luce ci è di conforto. A questa speranza si accompagna, da parte di tutti noi, il suffragio della cristiana preghiera.

Ai funerali, svoltisi il 23 c. m. nella parrocchia del Sacro Cuore al Lungotevere, hanno partecipato anche, in larga rappresentanza del Corpo, Ufficiali, Sottufficiali, Guardie ed Allievi. Sul feretro erano state deposte le decorazioni e la divisa dell'Estinto. A chiusura della cerimonia, i Palatini presenti hanno recitato particolari precetti di suffragio.

Alla Famiglia e particolarmente alla Moglie ed ai due Figli vadano le condoglianze sincere di tutti i Palatini e di questo periodico.

P. SPINOSI

La nuova Marcia Pontificia

Sabato 24 dicembre, vigilia del S. Natale, nel Cortile di S. Damaso si svolse un'austera e significativa cerimonia. Davanti ai Battaglioni della Guardia Palatina fu data lettura dell'ordine del giorno, con cui si annunziava che alla Marcia Pontificia, finora in uso, è sostituita la Marcia Pontificia composta, per l'anniversario dell'Incoronazione di S. S. Pio IX da Charles Gounod. E poi furono eseguite dalla Banda le due marce, quasi per compiere tra esse un «cambio della guardia».

La vecchia marcia trionfale era stata scritta da Vittorino Hallmayr, direttore della Banda del 47. Reggimento Fanteria di Linea «Conte Kinsky», del presidio austriaco. Fu denominata dall'autore Inno Pontificio perchè nell'agosto del 1857 e nel giugno dello stesso anno, S. S. Pio IX, al suo arrivo a Bologna, era stato accolto trionfalmente dal suono delle campane e dalle armonie della Banda cittadina e dalle musiche militari che eseguivano per la prima volta questa marcia trionfale, accompagnando il Pontefice lungo tutte le tappe del viaggio attraverso la Romagna e la Toscana. Sembra sia stato anche eseguito a Firenze da otto Bande riunite, la sera del 21 agosto, quando il Ponte-

fice ritornò dalla visita fatta a Pistoia.

L'esemplare per pianoforte si trova nella Biblioteca V. Emanuele di Roma.

La marcia Pontificia di Gounod, che rivela la vigorosa personalità dell'autore del Faust, è una composizione di andamento maestoso. La prima parte, nel tono di fa maggiore, ha inizio con un indovinatissimo squillo di trombe, al quale si unisce il pieno di tutta l'orchestra, a significare e sottolineare l'atmosfera di serena grandezza. La seconda parte, inve-

LA GIORNATA DELLA CARITÀ

Secondo quanto era stato annunciato, domenica 15 gennaio si è svolta la «giornata della Conferenza di S. Vincenzo».

Nella Cappella del Quartiere i confratelli e molte Guardie Palatine si sono riuniti per assistere al Santo Sacrificio, celebrato dal Cappellano, Mons. Amleto Tondini. Dopo la lettura del Vangelo egli si è rivolto ai presenti per spiegare il significato della funzione e invitando tutti ad offrire la propria preghiera per l'attività della Conferenza di S. Vincenzo costituita presso la Guardia Palatina e per i poveri che essa settimanalmente assiste. L'invito non è caduto nel vuoto, e al momento della Comunione un bel numero si è accostato alla Sacra Mensa, per invocare l'assistenza divina sull'opera di carità che i confratelli svolgono presso le famiglie più bisognose e presso i ricoverati dell'ospedale S. Spirito.

Dopo la S. Messa ha avuto luogo l'annunciata conferenza del prof. Sergio Zanotti, che ha parlato nel salone antistante la Cappella a un folto numero di Palatini illustran-

do le origini e la finalità della Società di S. Vincenzo de' Paoli. Con parole dotte e smagliante che ha trovato agevolmente le vie del cuore, l'oratore ha descritto la figura e l'opera di Federico Ozanam, inquadrata con bella evidenza nella sua epoca e nel suo ambiente: ne ha esaltato la dottrina e la fede, ma soprattutto ha messo in luce il suo spirito di carità, e dal suo esempio ha tratto motivo per spiegare quale debba essere la figura dell'apostolo vincenziano, oggi come ieri, dovunque ci sia chi soffre per l'indigenza, chi attende una mano pietosa e un cuore generoso che riconosca il Cristo tra i brandelli delle sue vesti.

Le parole del prof. Zanotti, che hanno incontrato largo consenso e profonda comprensione, sono state coronate da un lungo e caloroso applauso.

Noi ci attendiamo che dalle preghiere e dai propositi di quella giornata germinino per la conferenza nuovo fervore e ricca messe di frutti.

Il Cronista

ce, è in contrasto con la prima: al centro di essa domina un nuovo sentimento profondamente religioso, che nasce da un senso di superiorità dello spirito.

La terza parte ha inizio con un fortissimo, che segna quasi un imperioso distacco da ogni sollecitudine terrena.

Questa composizione, scritta espressamente da Gounod per l'anniversario dell'Incoronazione di S. S. Pio IX, venne eseguita per la prima volta nel pomeriggio dell'11 aprile 1869,

in piazza S. Pietro, da sette musiche militari Pontificie, col concorso di un coro di oltre mille soldati. Le bande musicali appartenevano ai reggimenti di stanza in Roma e cioè: quella della Gendarmeria, col Maestro Rolland; dei Regg. di linea, col Maestro Baffo; dei Cacciatori, col Maestro Pezzina; degli Zuavi, col Maestro Willimburg; dei Carabinieri esteri, col Maestro Antolisei; della Legione Romana, col Maestro Angelini, e della fanfara del Reggimento Dragoni.

Poco prima del concerto, oltre quattromila personaggi, venuti da ogni parte del mondo, resero omaggio al Sommo Pontefice e gli presentarono gli auguri a nome dei propri connazionali. Insistentemente chiamato dagli applausi della folla, Pio IX si degnò affacciarsi dal balcone centrale della Basilica, per ascoltare la bella composizione del M. Gounod, omaggio filiale di uno dei maggiori compositori del mondo.

Il successo fu grande; e questa bellissima composizione si rese tanto popolare da far nascere l'idea di sostituirla alla vecchia marcia del compositore Vittorino Hallmayr. Quel desiderio è oggi una realtà.

M. ANTONINO DE LUCA

L'INNO DEI RAGAZZI

Siamo lieti di poter annunziare che anche i Ragazzi hanno il loro inno. Sul testo vibrante di sentimento e di vita, che qui pubblichiamo, composto dal Rev. mo P. David Falcioni, O. E. S. A., l'egregio Maestro Antonino De Luca, Direttore della Banda della Guardia Palatina, ha saputo creare una melodia fresca e serena, ricca e impetuosa, piena di entusiasmo e di forza. A entrambi vada il nostro più sincero e sentito ringraziamento.

Nei petti una fiamma divina s'accende,
fiori sulle labbra un'ardente parola,
e l'eco giuliva d'un inno s'intese
nell'aria levarsi da florida aiuola.

E' questa la fiamma che brucia nel cor:
lottar per il Papa, per Cristo Signor.

Siam giovani saldi, cui bianco il fulgore
d'un pieno meriggio non splende lontano,
cui tutta fermenta con almo vigore
la vita, ch'è in germe nell'animo sano.

E' questa la fiamma che brucia nel cor:
lottar per il Papa, per Cristo Signor.

Siam figli di Roma, l'eterno sorriso
d'Italia e del mondo: coll'integra fede
dei martiri nostri, che il cor n'ha conquiso,
siam pronti a difender di Pietro la Sede.

E' questa la fiamma che brucia nel cor:
lottar per il Papa, per Cristo Signor.

P. DAVIDE FALCIONI

IL CORSO DI CULTURA RELIGIOSA

Il Corso di Cultura Religiosa, iniziato il giorno 10 gennaio, continua, secondo il programma a suo tempo pubblicato, ogni martedì, alle ore 19, nel salone del Quartiere.

Il Rev. mo P. Arnaldo Lanz S. J., professore alla Pontificia Università Gregoriana, ha svolto in un'esposizione dotta e vivace, con rara competenza e col sussidio d'una vasta erudizione, i quattro primi temi del programma.

L'attenzione con cui l'uditorio ha seguito le conferenze è la migliore testimonianza dell'interesse sempre vivo nel cuore delle Guardie Palatine, per i massimi problemi della Religione Cristiana.

Notevole è il numero dei partecipanti che il martedì sera si danno

convegno, per nutrire il loro spirito alla luce della verità. Ma forse il freddo, o la stanchezza dopo una giornata di lavoro, o la lontananza impediscono a molti altri di venire.

E' quindi opportuno, rinnovare l'invito affinché nessuno si lasci sfuggire questa felice occasione di rafforzare la propria Fede.

Nessuno ignora che oggi i nemici di Dio e della Chiesa ricorrono ad ogni espediente per combattere le istituzioni più sacre; ma è soprattutto nell'ignoranza delle più elementari verità Cristiane che essi trovano la più preziosa alleata.

Perciò ogni Guardia Palatina, degna di questo nome glorioso, non può e non deve trascurare l'istruzione religiosa, nella persuasione che una maggiore istruzione offrirà più facile mezzo per chiudere la bocca ai numerosi nemici di Dio, della Chiesa, del Santo Padre.

Ciascuno quindi, ritenga rivolto a sé in particolare, l'invito a partecipare alle Conferenze in corso, e cerchi di superare, con la buona volontà, le difficoltà contingenti, che si possano frapportare.

CRONACA NOSTRA

Il 13 gennaio un plotone di Guardie ha prestato servizio, prima nel Cortile di San Damaso e poi all'esterno della Basilica Vaticana, per rendere gli onori dovuti al Primo Ministro d'Irlanda, John Costello, venuto in visita ufficiale da Sua Santità, in rappresentanza del Governo e del popolo.

Il giorno 22 un battaglione, rinforzato dalle Compagnie Deposito e V.a e dal Corpo musicale, si è recato in San Pietro, nel pomeriggio, in occasione della visita del Santo Padre sceso per venerare il nuovo Beato Vincenzo Pallotti, sacerdote romano.

La mattina del 26 servizio di parata prestato da un plotone, al comando di un Tenente, nel Cortile

di San Damaso in onore del nuovo Ministro del Panama, recatosi in Vaticano con la presentazione delle Lettere credenziali.

In tutti i martedì del mese sono state tenute conferenze del P. Lanz S. J. sul «Problema religioso», raccogliendo nel salone del Quartiere un buon numero di guardie.

Nelle sere di mercoledì e venerdì sono continuate le prove musicali e nei giorni di mercoledì e sabato, al mattino, i servizi di parata all'Aula delle Benedizioni in occasione delle Udienze concesse dal Santo Padre ai pellegrini convenuti a Roma, per le Visite giubilari.

Red Capo: Dott. G. B. Cremisini
Tipografia Poliglotta Vaticana